

[TRADUZIONE IN ITALIANO DELLA LETTERA INDIRIZZATA A GOOGLE DAL GRUPPO "ARTICOLO 29" ,  
PRESENTATA E APPROVATA IN SEDE DI PLENARIA DEL GRUPPO LO SCORSO 26 SETTEMBRE]

Egr. Sig. Page,

Il 1 marzo 2012 Google ha modificato la privacy policy e le condizioni di servizio valide per la maggioranza dei propri servizi. Tale nuova policy rappresenta la fusione di molte privacy policy specifiche per singoli prodotti e prevede in via generalizzata la combinazione di dati relativi a più servizi.

Riconosciamo che Google ha lanciato un'ampia campagna di pubblicizzazione tesa ad informare gli utenti in merito alla nuova Privacy Policy attraverso numerosi strumenti informativi (email, finestre a pop-up, ecc.). Tuttavia, le modifiche relative alla Privacy Policy sono state decise senza alcuna interlocuzione sostanziale con le autorità responsabili della protezione dei dati ed hanno suscitato molti interrogativi in merito alle operazioni di trattamento svolte da Google.

In Europa, il Gruppo di lavoro "Articolo 29" ha lanciato una serie di approfonditi accertamenti per stabilire la conformità della nuova Privacy Policy con la normativa europea in materia di protezione dati, in particolare con la Direttiva protezione dati 95/46/CE e la Direttiva e-privacy 2002/58/CE. Il Gruppo di lavoro ha chiesto all'Autorità francese per la protezione dei dati (CNIL) di coordinare questa analisi. Google ha collaborato allo svolgimento di tali accertamenti rispondendo a due questionari inviati dalla CNIL rispettivamente il 19 marzo e il 22 maggio. Altre autorità per la privacy e la protezione dei dati in altri Paesi del mondo, ad esempio le autorità facenti parte dell'APEC [Asia Pacific Economic Co-operation], hanno assunto analoghe iniziative.

Google ha spiegato che molte delle prassi seguite in materia di privacy non si discostano da quelle di altre aziende statunitensi operanti su Internet. Il Gruppo esamina o può esaminare le prassi seguite da altre aziende del settore, eventualmente anche in forma pubblica.

Trattandosi di un'azienda leader a livello mondiale, ci attendiamo che Google assuma un approccio proattivo nelle questioni attinenti la privacy ed operi a stretto contatto con le competenti autorità dei Paesi ove la società offre i propri servizi. L'ampia gamma dei trattamenti messi in atto da Google necessita di un impegno forte e durevole onde garantire che la crescita di Google non avvenga a scapito della privacy degli utenti. Pertanto, siamo lieti che Google abbia accettato di fornire chiarimenti su alcune problematiche, anche se, dopo l'analisi delle risposte fornite ai due questionari suddetti, permangono alcune aree grigie.

In particolare, le risposte di Google non hanno dimostrato che la società sottoscrive i principi basilari della protezione dati, ossia il principio di finalità, di qualità dei dati, di necessità, di proporzionalità, e il diritto di opposizione. In realtà, la Privacy Policy sembra indicare l'assenza di qualsivoglia limite rispetto all'ambito di raccolta dei dati ed agli utilizzi potenziali dei dati personali raccolti. **Invitiamo Google ad impegnarsi pubblicamente al rispetto di tali principi.**

Inoltre, gli accertamenti condotti hanno evidenziato numerose questioni di ordine giuridico con riguardo alla nuova Privacy Policy ed alla combinazione dei dati raccolti.

In primo luogo, **gli accertamenti hanno dimostrato che Google non fornisce sufficienti informazioni agli utenti, in particolare rispetto alle finalità ed alle categorie di dati oggetto di trattamento.** Ne consegue che l'utente di Google non è in grado di stabilire quali categorie di dati siano trattate per il servizio di cui sta usufruendo, e per quali scopi tali dati siano trattati. E' opportuno che le società operanti su Internet non redigano informative privacy eccessivamente complesse, in chiave esclusivamente giuridica, o di lunghezza eccessiva. Tuttavia, la ricerca della semplificazione non deve tradursi, per tali società, nel mancato rispetto dei propri obblighi. Il Gruppo chiede a tutte le società di grandi dimensioni e operanti su scala globale di dettagliare e specificare le operazioni di trattamento da esse svolte.

In secondo luogo, **gli accertamenti hanno confermato le preoccupazioni da noi manifestate rispetto alla combinazione di dati tratti da servizi diversi**. La nuova Privacy Policy permette a Google di combinare sostanzialmente qualsiasi dato tratto da qualsiasi servizio per qualsivoglia finalità. Combinare più dati, come ogni altra operazione di trattamento relativa a dati personali, necessita di un'adeguata base giuridica. Per alcune delle finalità legate alla combinazione di dati e ulteriormente descritte nell'Allegato, Google non raccoglie il consenso inequivocabile dell'utente, la tutela dei diritti e delle libertà fondamentali della persona prevale sull'interesse legittimo di Google ad effettuare tale raccolta massiva di informazioni, e non esiste alcun fondamento contrattuale a giustificazione di tali operazioni di combinazione. Google si investe autonomamente del potere di raccogliere grandi quantità di dati personali sugli utenti Internet, ma non ha dimostrato che tale raccolta sia proporzionata agli scopi del trattamento. Inoltre, Google non ha posto alcun limite alle possibili combinazioni di dati né ha fornito strumenti generalizzati e di facile impiego che consentano agli utenti di mantenere il controllo su tali operazioni di trattamento. La combinazione di dati personali effettuata su una scala di tale ampiezza comporta rischi elevati per la privacy degli utenti. Pertanto, Google dovrebbe modificare le prassi attualmente seguite rispetto alla combinazione di dati tratti da più servizi per queste finalità.

Altre finalità sono legittime ovvero trovano fondamento nel consenso; ciò vale, ad esempio, per la prestazione di un servizio in cui l'utente chieda l'associazione di dati ricavati da altri servizi (accesso alla rubrica nell'applicazione "Calendario"). In altri casi il fondamento giuridico si rinviene in esigenze di sicurezza o nel perseguimento di finalità di ricerca, anche se è necessario migliorare le informative fornite al riguardo.

Infine, Google non ha indicato il periodo di conservazione dei dati personali oggetto di trattamento.

**In quanto autorità di protezione dati, ci attendiamo che Google compia i passi necessari per migliorare le informative e chiarire le modalità di combinazione dei dati nonché, in via generale, per garantire l'osservanza delle norme e dei principi in materia di protezione dei dati. A tale scopo, abbiamo indicato nel prosieguo le nostre raccomandazioni di ordine pratico.** Nell'allegato troverà anche una sintesi delle risultanze degli accertamenti condotti e raccomandazioni più dettagliate.

Per quanto concerne **le informative**, Google dovrebbe indicare e specificare le modalità di trattamento dei dati personali per ciascun servizio, distinguendo le finalità perseguite nel singolo servizio e le singole categorie di dati trattati. In pratica, Google potrebbe:

- Definire una struttura di informative multilivello, comprendente tre stadi. I livello: informative privacy inserite all'interno dei singoli prodotti unitamente ad informative interstiziali [si intendono pop-up o simili dispositivi]; II livello: l'attuale privacy policy rivista opportunamente; III livello: informative specifiche per i singoli prodotti;
- Mettere a punto presentazioni interattive che consentano agli utenti di navigare con agio i contenuti delle singole privacy policy;
- Fornire informazioni ulteriori e accurate rispetto ai dati che impattano in misura significativa sugli utenti (ubicazione, dati relativi a strumenti di pagamento, identificatori unici dei dispositivi, dati telefonici, dati biometrici);
- Adattare le informative all'utilizzo di tecnologie mobili;
- Assicurarci che gli utenti passivi ricevano informazioni adeguate.

Attuando queste raccomandazioni si garantirebbe agli utenti un'informazione estesa, non invasiva e perspicua.

Per quanto concerne la **combinazione di dati**, Google dovrebbe impegnarsi a chiarire le finalità e le modalità di tali attività di combinazione. Da questo punto di vista, Google dovrebbe specificare con maggiore chiarezza le modalità di combinazione dei dati tratti dai vari servizi e mettere a punto strumenti

che consentano agli utenti di mantenere un migliore controllo sui propri dati personali. A tale scopo, si potrebbero prevedere i meccanismi di seguito indicati (maggiori dettagli sono forniti nell'Allegato):

- Meccanismi semplificati di opt-out (opposizione) per gli utenti che accedono sia attraverso autenticazione sia senza autenticazione, che siano disponibili in un'unica soluzione (one-stop);
- Sviluppo di idonei strumenti per distinguere le finalità perseguite attraverso la combinazione dei dati;
- Raccolta del consenso espresso ai fini della combinazione di dati per determinate finalità;
- Possibilità per gli utenti che accedono attraverso autenticazione di verificare il servizio al quale sono loggati in un determinato momento;
- Limitazione delle attività di combinazione dei dati con riguardo agli utenti passivi;
- Attuazione delle disposizioni dell'Art. 5(3) della direttiva europea e-privacy;
- Estensione a tutti i Paesi della procedura definita in Germania relativamente a Google Analytics.

Riconosciamo il ruolo determinante svolto da Google nel mondo online. Le nostre raccomandazioni non vogliono limitare il potenziale innovativo della Sua società né il continuo miglioramento dei prodotti che essa offre; in realtà, esse intendono rafforzare la fiducia e le capacità di controllo da parte degli utenti garantendo il rispetto delle normative e dei principi in materia di protezione dei dati.

Infine, La invitiamo a cercare il coinvolgimento delle autorità di protezione dati ogniqualvolta si tratti di sviluppare servizi che abbiano implicazioni significative in termini di privacy.

Saremmo lieti di una Sua risposta in cui si indichi con quali modalità e con quale tempistica Google intenda aggiornare la Privacy Policy e le prassi seguite nel senso segnalato dalle nostre raccomandazioni.

In fede,